



# IL GIBBO

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO - GUBBIO C/O SANTA MARIA AL CORSO

## E\_MAIL PERVENUTE AL SITO [INFO@ILGIBBO.IT](mailto:INFO@ILGIBBO.IT)

Pervenuta il 17 aprile 2009

Grazie per la bella esperienza a Fonte Avellana !

La lezione di padre Alessandro Barban è stata di indubbio interesse. Con i suoi accenti provocatori, egli induce indubitabilmente alla riflessione. Anche se è bene che sia, a mio avviso, una riflessione sempre “critica”. Non è che ciò che dice padre Barban può essere tutto giusto o indiscutibile. Altrimenti si ricrea una sorta di fidelizzazione dogmatica, supinamente acquiescente rispetto a chi solleva – anche correttamente – stimoli e osservazioni nei riguardi del potere sia politico sia religioso.

Detto ciò, dalla riflessione di padre Barban ho apprezzato – per così dire - il soffio di libertà che l’ha caratterizzata. Lo Spirito agisce come e dove vuole; è doveroso rigettare la pigra quiete di chi non si lascia provocare dallo Spirito. E’ una sollecitazione “scomoda”; ma – dice il Barban - se si vuole essere testimone del Risorto, bisogna fare agire lo Spirito e non lasciarsi imbrigliare in schemi pre-costituiti, tranquillizzanti, soporiferi.

Barban ha sollecitato a rigettare la “prostrazione” al potere religioso. E’ un potere – egli ha detto – che pretende che noi ci “inginocchiemo”. Questo è da lui definito “idolatria”. Il Dio che ci ha amato e ci ama – invece - si è fatto uomo; è diventato un “Re sulla Croce”. Ha esercitato il suo potere offrendo la propria vita per noi.

Lo schema è dunque capovolto. La Pasqua si traduce allora in libertà, in grazia; si fa ricchezza, gioia, pienezza di vita. Ci chiama ad agire.

Quando si arriva al *quid agendum* ..... le provocazioni del “reverendo” si fanno più accese. Sintetizzo (e forse banalizzo) ciò che ho capito:

1. padre Barban vede bene che i vescovi siano eletti dalle Comunità; che i preti possano sposarsi; che le donne abbiano più spazio nella Chiesa. Sono tematiche che mi trovano concorde. Ma, almeno per la mia sensibilità, non sono questi i temi di maggior rilievo che mi preoccupano per il futuro della Chiesa e la testimonianza che come cristiani siamo chiamati a dare nel mondo;
2. è bene che la Chiesa ripensi la sua posizione sul divorzio. Qui dichiaro i miei limiti cognitivi (nostro Signore disse che ci si sposa una volta sola....). Se comunque si riesce, per qualche

perugio interpretativo, ad aprire degli spiragli su tale fronte penso che sia bene .....lavorarci. In effetti anch'io incontro persone separate che hanno molto sofferto (e soffrono tuttora) a motivo del venir meno dell'intesa con il proprio partner. Non è bene che stiano "fuori" dalla Chiesa; sono sovente fratelli / sorelle sfortunati ;

3. altro punto sollevato da padre Barban è l'invito a operare per la pacificazione e la concordia con le Chiese "separate". E' questo uno scandalo grande. Ci siamo proprio dimenticati il messaggio di Cristo (*Padre che siano una cosa sola*). Su questo fronte, credo, bisogna operare con intelligenza, con pochi teologi tra i piedi. Ci vuole gente che "ami" profondamente i cristiani separati e realizzi con questi un cammino autentico di comunione, che parta dal "cuore" e non dalla "testa";
4. confesso di non aver ben compreso la linea di padre Barban su eutanasia e diritto alla vita / morte. Sono temi spinosi e delicati, sui quali è bene riflettere con molta cautela, a mio parere;
5. non piace a padre Barban la chiesa di Medjougorje. Io sono stato a Medjougorje. Qualcosa di forte sta avvenendo lì. Non so giudicare appieno. Ma ho visto lunghe file di gente che si confessava; un invalido che ci siamo incollati sulle spalle per portarlo in barella in cima al monte; lui diceva il rosario e noi rispondevamo, mavidati di sudore per il peso del trasporto, ma profondamente sereni per lo spirito di carità e serenità che si respirava. Se la Madonna è lì, di sicuro lo si riconoscerà dai frutti. Quindi, la mia posizione è di sommo rispetto e attenzione per tutti coloro che ..... ripongono la loro fede "anche" su fatti come quelli di Medjougorje.

Venendo alla "politica" ho colto queste provocazioni nel discorso di padre Barban:

6. gli piace molto Obama. Ripone in lui somma fiducia. Anch'io lo preferisco a Bush. Ma prima di dare una patente di "provvidenziale salvatore" al nuovo Presidente USA, aspetterei più da vicino le sue azioni. Gli USA – e il mondo – sono palestre complicate dove esercitarsi. I fatti potranno o meno confermare l'entusiasmo iniziale di chi ha applaudito alla nuova presidenza americana (ad es. il rafforzamento dell'intervento in Afghanistan – sostenuto da Obama – desta in me non poche perplessità);
7. a padre Barban non va a genio la cultura "unica" di Berlusconi. Neanche a me piace. Ci vede i prodromi di una potenziale dittatura ..... quasi, per sbocco naturale... Condivido tale aspetto. Ma, in questa serrata critica all'egemonia berlusconiana attuale, viene – a mio parere – trascurata una domanda fatta di scelte semplici, essenziali, molto avvertita dalla gente comune. L'esempio che io ho in mente è la "mondezza" di Napoli. Quasi due anni di governo Prodi non erano riusciti a liberare le strade di Napoli da tale scempio. Sono bastati un paio di mesi di governo del Cavaliere che la mondezza è sparita (non so dove sia finita... ma ora lì non c'è più). Il punto va senz'altro meglio approfondito. Ma qualcosa non mi torna nella pur facile critica all'attuale Capo del Governo.

Ho buttato giù queste idee, di getto, rilegendole fuggacemente.

Scusatemi.

Vi saluto con simpatia.

Corrado Baldinelli

---